

Vince Lewis, il migliore

Hamilton mette la firma sul Gran Premio numero mille, in una domenica in cui la Ferrari ne combina di tutti i colori

di Paolo Spalluto

Lewis Hamilton mette la firma sul millesimo Gran Premio della storia della Formula Uno, il 75esimo della sua splendida carriera. Lo fa a Shanghai, davanti ad un pubblico forse non dei più competente ed appassionati, ma applaudenti un vero grande pilota che guida probabilmente la miglior monoposto della storia a livello di team. Un indizio? Il doppio pitstop Hamilton-Bottas in sequenza, svolto con tempi ottimi nonostante la pressione data dalla vicinanza dei due piloti. E in quest'inizio di Mondiale la storia si ripete: la bella Rossa che tante teste aveva fatto girare, ancora una volta ha evidenziato come per ora sia molto lontana dal passo della stella d'argento. E con lontana intendiamo botte costanti da due, tre decimi al giro su Bottas. Per non parlare, poi, della corsa perfetta, quella del caraibico che, complice il pattinamento in partenza del compagno, è subito scivolato via, conducendo poi la gara sempre senza alcuna preoccupazione, dimostrando agli spettatori di tutto il pianeta che, almeno di questi tempi, tra lui e la Ferrari ci sono distanze incolmabili. Ed è davvero una cosa impressionante, perché si sapeva che sul dritto il motore di Maranello fosse più potente, e infatti Vettel in conferenza stampa ha parlato di lavoro da svolgere sul telaio, ciò che sta a significare che la parte di circuito di Shanghai su cui perdeva era quello misto, quello 'guidato'. Preoccupante, non c'è che dire.

Tornando al pattinamento di Bottas - in un'operazione che è una delle ultime manuali che ancora regala la massima formula (ancorché elettroattuato, il sistema di rilascio è gestito dalle dita del pilota, che può quindi commettere errori) -, per il resto il finlandese ha unicamente potuto inseguire il suo compagno, pur se gli si è avvicinato sino ad un secondo e tre decimi, prima di essere porta-

LA GARA



2

2 VALTTERI BOTTAS

1

1 LEWIS HAMILTON

3

3 SEBASTIAN VETTEL

GIRO PIÙ VELOCE

1'34"742

PIERRE GASLY

RED BULL

LE PAGELLE DI PAOLONE

WILLIAMS

★★★★★★

È in testa al campionato trattori con Kubica e Russell, davanti ai favoriti della John Deere. Claire Williams è stata premiata team manager dell'anno nel settore agricolo. Interessante una sua dichiarazione: «Quest'anno il mio team vuole scavare un solco tra sé e gli avversari». Appunto.

44 LEWIS HAMILTON

★★★★★★

Merita di vincere la gara numero mille della storia della F1. Quando scende dall'abitacolo si butta addosso dell'acqua minerale per fingere di essere sudato. Poi chiede delle gomme e gli lanciano le Vivident, perché le sue Pirelli sono talmente ben messe che le useranno ancora a Baku.

5 SEBASTIAN VETTEL

★★★★★

Per ora, è davvero l'ombra di un quattro volte campione del mondo. Pare abbia litigato anche con il suo barbiere, il quale gli aveva detto che di lui Hamilton se ne fa un baffo, e il risultato si vede. E a vedere come guida Vettel negli ultimi tempi, ai tifosi sta venendo la barba.

16 CHARLES LECLERC

★★★★★★

È capace di non dire ciò che pensa dopo le mosse di Gianni e Binotto. Ma in realtà si tradisce, perché sulla sua fronte compaiono i suoi pensieri in formato Led, di cui il primo è vietato ai minori. Ma lui, da buon monegasco, sa bene che dal Casinò al Casinò alla Ferrari, spesso, si fa in un attimo.

È doppietta Mercedes anche sull'asfalto cinese

INFOGRAFICA LAREGIONE

to a miti consigli da Toto Wolff. Perché davanti a Dieter Zetsche, il gran patron Daimler, non era proprio il caso di scatenare delle tensioni. Tensioni che invece il muretto Ferrari ha saputo generare in un bailamme di errori marchiani. Dapprima viene ordinato a Leclerc di lasciar passare Vettel che a loro dire era più veloce. Così non sarà, con le furie giustificate del monegasco: infatti, a seguire, radiobox urla al tedesco di andare più forte - per favore -, giusto per non far fare la figura degli sprovveduti agli ingegneri di pista. Che poi sbagliano pure la strategia del pitstop al suo compagno, facen-

dogli perdere la quarta posizione in favore di Verstappen. Raramente abbiamo visto un gesto di conduzione sportiva tanto maldestro, specie all'inizio di una corsa quando tutto può ancora accadere. Ancor più perché la situazione ha evidenziato un dettaglio degno di nota: Vettel, appena passato Leclerc grazie all'ordine impartito, ha sbagliato la frenata trovandosi il compagno vicinissimo, a conferma ulteriore di un'insicurezza e di un nervosismo che lo attanagliano. Poi, per chiudere, il brutto gesto verso Leclerc, che in conferenza stampa ha minimizzato per ragioni di stato, ma in privato si è espresso con parole

che non ripetibili. Sopravvivere a certe cose in Ferrari è più sbranante della lotta in pista. Pure all'Alfa Romeo Racing, però, non hanno vissuto un weekend sereno. Specie per colpa del problema di montaggio del propulsore sulla monoposto di Giovinazzi, che poi in gara è rimasto ancora una volta in ombra. Se pensiamo a come un anno fa - con una monoposto inferiore - Leclerc avesse comunque trovato modo di farsi sentire almeno dentro al team, si può ben dire che sia davvero tempo che il pugliese dia qualche segnale di vita e soprattutto grinta che siano degni dell'appoggio che l'universo

Fca gli riconosce quasi in modo aprioristico. Nel frattempo il senatore Raikkonen va a punti, e di gara in gara narra, con i fatti, cosa voglia dire per un pilota vero come lui essere finalmente libero di correre, e giocarsela dall'alto del suo talento. Ed è certamente chiaro che Maranello non è Hinwil, ma per lui questo si sta rivelando l'inizio di una seconda vita. Quella che va invece lasciata vivere a Leclerc, vero campione maturo che non ha bisogno di diplomazie ma solo di una monoposto efficace. Per cercare di tenere colpo allo squadrone che rischia anche quest'anno di dominare il Mondiale.



Primo successo dal 2017 KEYSTONE

MOTOCICLISMO | GP DELLE AMERICHE

Riecco Lüthi. 'Ho capito che potevo spingere'

Ha il sorriso dei giorni di festa, Tom Lüthi. «Forse non tutto è stato facile, ma sono semplicemente molto felice» dice il trentaduenne bernese, che torna a vincere nel Motomondiale sull'asfalto di Austin, mettendo fine a un digiuno che durava ormai dal Gp di San Marino del 2017. «Durante il warmup abbiamo trovato qualcosa che mi ha fatto capire che, sì, stavolta avrei po-

tuto spingere a fondo». Ed è proprio quello che il bernese farà, in una corsa in cui, dopo la prematura uscita di scena dell'italiano Lorenzo Baldassarri, il leader del Mondiale caduto già al primo giro, l'elvetico si porta agli avamposti per poi balzare all'ottavo giro al comando di una corsa che non mollerà più. Alla fine, Lüthi taglia il traguardo davanti al compagno di scu-

deria Marcel Schrötter e allo spagnolo Jorge Navarro. Per un successo che lo issa al secondo posto nella classifica del Mondiale, dove però Baldassarri conduce sempre le danze, pur se adesso ha soli tre punti di margine su Schrötter e cinque sullo stesso Lüthi. Nella classe regina, invece, il successo al Gp delle Americhe è appannaggio di Alex Rins, pilota

spagnolo della Suzuki che coglie il suo primo successo in MotoGP in una gara subito condizionata dalla scivolata di Marc Marquez, al primo giro: al momento della caduta il campione del mondo era in testa con oltre 4" su Valentino Rossi (che poi si piazzerà secondo, davanti all'australiano Miller), ed è stato costretto al ritiro dopo aver tentato, invano, di far ripartire la sua Honda.

RALLY | CAMPIONATO SVIZZERO

Anche il Giura è un feudo di Ivan Ballinari

Dopo aver già trionfato in Francia un mese fa, al Pays du Gier, Ivan Ballinari conferma il suo ottimo stato di forma sulle strade del Giura, vincendo la seconda prova stagionale del campionato svizzero rally. Il ticinese, navigato da Giusva Pagani, dopo le undici speciali in programma nella seconda delle sei gare della stagione si lascia alle spalle un'altra Skoda Fabia R5, quella pilotata da Michael Burri, al ter-

mine di un weekend in cui, al di là dei quattro secondi e mezzo di distacco al traguardo, il pilota della Lugano Racing ha sostanzialmente dominato dall'inizio sino alla fine. E per la scuderia ticinese l'avventura al Critérium è davvero da incorniciare, siccome l'Lrt piazza ben quattro equipaggi tra i primi dieci della classifica finale. A completare l'ottimo risultato d'insieme della scuderia ros-

soblù contribuisce infatti il terzo posto dell'equipaggio di Steeves Schneeberger e Quentin Marchand (staccati di 3'45"8), il quinto di Joël Rappaz e Gaëtan Lathion (a 5'56"1) e il settimo di Ismaël Vuistinier e Florine Kummer (a 6'57"1). Il prossimo appuntamento con il campionato è in cartellone dal 30 maggio al 1° giugno, con il classico appuntamento con il Rally du Chablais.



Il ticinese è di nuovo davanti a tutti

FELIX DENTE



FORMULA 1

Gran Premio di Cina (56 giri di 5,541 km=305,25 km): 1. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, 1 ora 32'06"350. 2. Valtteri Bottas (Fin), Mercedes, a 6"552. 3. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, a 13"744. 4. Max Verstappen (Oli), Red Bull-Honda, a 27"627. 5. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, a 31"276. 6. Pierre Gasly (F), Red Bull-Honda, a 1'09"307. A 1 giro: 7. Daniel Ricciardo (Aus), Renault. 8. Sergio Perez (Mes), Racing Point-Mercedes. 9. Kimi Raikkonen (Fin), Alfa Romeo Racing-Ferrari. 10. Alexander Albon (Tai), Toro Rosso-Honda. 11. Romain Grosjean (F/S), Haas-Ferrari. 12. Lance Stroll (Can), Racing Point-Mercedes. 13. Kevin Magnussen (Dan), Haas-Ferrari. 14. Carlos Sainz Jr (Sp), McLaren-Renault. 15. Antonio Giovinazzi (I), Alfa Romeo Racing-Ferrari. A 2 tours: 16. George Russell (Gb), Williams-Mercedes. 17. Robert Kubica (Pol), Williams-Mercedes. 18. Lando Norris (Gb), McLaren-Renault

Ritirati: Nico Hülkenberg (Ger), Renault: problema meccanico, 17esimo giro; Daniil Kvyat (Rus), Toro Rosso-Honda: problema meccanico, 42esimo giro; Lando Norris (Gb), McLaren-Renault: problema meccanico, 51esimo giro (ma classificato)

La situazione nel Mondiale (dopo 3 prove su 21). Piloti: 1. Hamilton 68 punti. 2. Bottas 62. 3. Verstappen 39. 4. Vettel 37. 5. Leclerc 36. 6. Gasly 13. 7. Raikkonen 12. 8. Magnussen e Norris 8. 10. Hülkenberg e Ricciardo 6. 12. Perez 5. 13. Albon 3. 14. Stroll 2. 15. Kvyat 1. **Costruttori:** 1. Mercedes 130. 2. Ferrari 73. 3. Red Bull-Honda 52. 4. Renault e Alfa Romeo Racing-Ferrari 12. 6. Haas-Ferrari e McLaren-Renault 8. 8. Racing Point-Mercedes 7. 9. Toro Rosso-Honda 4

Prossima corsa: Gran Premio d'Azerbaijan, a Baku, il 28 aprile

MOTOCICLISMO

Gran Premio delle Americhe

MotoGp: 1. Alex Rins (Sp), Suzuki, 41'45"499. 2. Valentino Rossi (I), Yamaha, a 0"462. 3. Jack Miller (Aus), Ducati, a 8"454. 4. Andrea Dovizioso (I), Ducati, a 9"420. 5. Franco Morbidelli (I), Yamaha, a 18"021. 6. Danilo Petrucci (I), Ducati, a 21"476. **La situazione nel Mondiale (3 gare su 19):** 1. Dovizioso 54. 2. Rossi 51. 3. Rins 4. Marquez 45. 5. Petrucci 30. 6. Miller 29

Moto2: 1. Thomas Lüthi (S), Kalex, 39'11"508. 2. Marcel Schrötter (Ger), Kalex, a 2"532. 3. Jorge Navarro (Sp), Speed Up, a 3"836. Poi: 14. Dominique Aegerter (S), Mv Augusta, a 27"262. 16. Jesko Raffin (S), Nts, a 39"435. **La situazione nel Mondiale (3 gare su 19):** 1. Lorenzo Baldassarri (I), Kalex, 50. 2. Schrötter 47. 3. Lüthi 45. Poi: 22. Raffin 3. 23. Aegerter 2

Moto3: 1. Aron Canet (Sp), Ktm, 39'06"761. 2. Jaume Masia (Sp), Ktm, a 0"909. 3. Andrea Migno (I), Ktm, a 1"077.

La situazione nel Mondiale (3 gare su 19): 1. Masia e Canet 45. 3. Lorenzo Dalla Porta (I/Honda) e Niccolò Antonelli (I/Honda) 32

Prossima corsa: Gran Premio di Spagna, a Jerez, il 5 maggio

RALLY

Critérium jurassien

Classifica finale (11 prove speciali): 1. Ivan Ballinari/Giusva Pagani (Skoda Fabia R5), 1 ora 22'27"3. 2. Michael Burri/Anderson Levratti (Skoda Fabia R5), a 4"5. Steeves Schneeberger/Quentin Marchand (Ford Fiesta R5), a 3'45"8. 4. Jean-Marc Salomon/David Comment (Ford Fiesta R5), a 4'42"2. 5. Joël Rappaz/Gaëtan Lathion (Ford Fiesta R5), a 5'56"1

LE BREVI

Golf

Tiger Woods è tornato

Dopo il secondo posto in rimonta nel Masters Tournament, Dustin Johnson torna sul trono mondiale del golf. Ma la vera notizia è il ritorno di Tiger Woods che, grazie al trionfo ad Augusta, fa il suo ritorno nella Top 10 planetaria (è sesto) a otto anni dall'ultima volta.